

Sargentini Fabio / indagine “L’interazione disciplinare” (13.5.2019)

1 - È ormai nota la tua pionieristica attività di gallerista propositivo iniziata nella seconda metà degli anni Sessanta con l’apertura della Galleria garage in via Beccaria di Roma, nel momento in cui si cercavano nuove vie espressive e rappresentative. Quali motivazioni culturali e più personali ti avevano spinto a passare dalla specificità linguistica piuttosto convenzionale alle manifestazioni interdisciplinari?

2 - Far conoscere le esperienze d’avanguardia come quelle statunitensi, allora inedite, voleva essere anche una sfida alle normali attività delle altre gallerie d’arte private e non?

3 - Suppongo che quell’impegno culturale comportava anche notevoli oneri finanziari.

4 - Era un’apertura a tutto campo o privilegiavi determinate esperienze sperimentali?

5 - Conoscendo le tue personali inclinazioni artistiche e letterarie, penso che fossi più portato alle realizzazioni innovative dalla spiccata valenza spettacolare: dal teatro alla danza, alla musica; dalla performance alla multimedialità.

6 - Praticamente tu stesso eri ideatore e curatore di quegli eventi alternativi attuati in location insolite e perfino nell’ambiente urbano.

7 - Hai perfino sconfinato negli spazi istituzionali...

8 - Pensi che oggi l’orientamento all’interazione disciplinare, divenute quasi di uso comune, sia incentivato pure dall’urgenza di affrontare la complessità del sistema socioculturale?

9 - Ritieni che per il progresso delle arti e della società sia indispensabile far interagire i saperi degli specialisti?

10 - La specificità è soprattutto in funzione della multidisciplinarietà?

11 - La monodisciplina e l’espressione autoreferenziale hanno perso valore propositivo?

12 - Si va anche formando un’identità personale plurima?

Nota

Dopo aver lodato il mio lavoro sulla sua attività come in precedenza e condiviso le domande promettendo di rispondere dopo la vacanza estiva, per non esporsi più di tanto, ha rinunciato.